



DAL POLITECNICO DI MILANO i dati e le riflessioni sul futuro degli studi professionali

“Una nuova visione digitale per attrarre i giovani e far evolvere i clienti”: questo il titolo della decima edizione dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione digitale del Politecnico di Milano svoltasi lo scorso 4 luglio 2023 presso la sede dello stesso Politecnico. Durante l'evento sono stati premiati anche alcuni professionisti che maggiormente si sono impegnati nella evoluzione digitale dei propri studi tra i quali i Colleghi Pietro Antonietti di Novara e Luca Piscaglia di San Mauro Pascoli (FC). Interessanti i dati mostrati dall'Osservatorio al quale ho partecipato come relatore in una delle tavole rotonde a commento dei dati.

Nel 2022 avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro **italiani hanno investito complessivamente 1,765 miliardi di euro in tecnologie digitali**, una cifra in linea con il 2021 (+0,4%). Ma, se nell'ultimo biennio la crisi energetica e quella delle *supply chain*, che ha colpito il mercato dei clienti, hanno avuto riverberi finanziari sull'ecosistema professionale, tanto da stabilizzarne gli investimenti, sono decisamente più rosee le previsioni **per il 2023**, in cui **la spesa digitale**

dovrebbe segnare una crescita di circa il 7%, per arrivare a un valore stimato di poco meno di 1,9 miliardi di euro.

Nelle spese in tecnologia il mondo degli **studi professionali** si presenta molto variegato. Le **organizzazioni multidisciplinari** continuano a **investire mediamente più delle altre categorie, 25.060 euro**, mentre **la spesa digitale media dei consulenti del lavoro è pari a 11.950 euro**, quella dei **commercialisti 11.390 euro** e quella degli **avvocati 8.890 euro**. Il 41% degli studi multidisciplinari investe più di 10.000 euro, contro il 34% dei consulenti del lavoro, il 23% dei commercialisti e solo l'11% degli avvocati. **Quasi 7 studi legali su dieci investono massimo 3mila euro all'anno in tecnologie. La categoria legale è anche quella maggiormente in sofferenza per redditività, con solamente il 57% degli studi in positivo nel biennio 2021-2022**, contro una media di **oltre il 70% per le altre discipline**.

In questo contesto, **gli studi professionali esprimono pessimismo per il futuro della professione**: in quelli **monodisciplinari** gli **ottimisti** sono una minoranza (il ➤

IL PUNTO

38% degli avvocati, il 41% dei commercialisti, il 45% dei consulenti del lavoro), in quelli multidisciplinari il 59%. È il principale pericolo per il futuro, secondo i professionisti è rappresentato dalle diverse piattaforme digitali, alcune delle quali ricorrono anche all'**intelligenza artificiale**, che potrebbero erogare servizi sostituendo le attività più standardizzate, **evidenziato dal 40% degli avvocati, 37% di commercialisti e consulenti per il lavoro e 35% dei multidisciplinari.**

Il secondo futuro pericolo per i professionisti è **non riuscire ad assumere personale per supportare il percorso di crescita dello studio, il terzo non riuscire a realizzare il passaggio generazionale.** Per tutti, infatti, emerge la **difficoltà ad attrarre e trattenere i giovani**, principalmente a causa della bassa retribuzione (in particolare **per il 56% degli avvocati e il 41% di commercialisti e multidisciplinari**), della **difficoltà a vedere percorsi di carriera strutturati** (43% avvocati e 42% multidisciplinari) e dello scarso bilanciamento tra lavoro e vita privata (54% commercialisti, 50% multidisciplinari e 38% avvocati e consulenti del lavoro).

Quanto riportato sono solo alcuni dei risultati della ricerca dell'**Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale** della School of Management del Politecnico di Milano.

“La dicotomia tra studi micro-piccoli e studi più strutturati è destinata ad allargarsi. Occorre elaborare una nuova visione nei confronti del digitale, anche per introdurre nuovi paradigmi gestionali negli studi e presso la clientela. Tutto ciò è ancora più urgente in relazione all’attuazione del PNRR, vero e proprio piano strategico per il rilancio del sistema Paese. Questa partita i professionisti possono giocarla e vincerla a patto di comprendere quali vie percorrere per migliorare



la gestione caratteristica delle imprese, rendere più snelli i processi lavorativi, supportare i processi decisionali con strumenti e informazioni per aiutare a generare nuove visioni. Il digitale è una grande leva ma anche i professionisti devono lavorare al loro interno su questi temi, attraendo nuovi talenti per potersi sviluppare.” - afferma **Claudio Rorato, Responsabile scientifico e Direttore dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale** -. Negli ultimi dieci anni il mondo professionale ha attraversato importanti trasformazioni anche in termini gestionali, eppure un terzo degli studi, eccezion fatta per quelli multidisciplinari, non ha gestito progetti di gestione del cambiamento. Le realtà più grandi (NdA: organico da 30 persone in su) stanno cambiando passo, mentre la media degli studi non ha ancora avviato processi di rinnovamento che nascono dalla lettura del macroambiente e del mercato, mentre il cambiamento avviene principalmente per obblighi di legge o contingenze straordinarie, come la pandemia e la crisi della supply chain ed energetica”.

*“I pericoli più percepiti sono trasversali a tutte le professioni, in primis l’avanzata delle piattaforme che erogano servizi legati alle attività tradizionali e le difficoltà nel reperire personale - spiega **Federico Iannella, Ricercatore senior dell'Osservatorio Professionisti e Innovazione Digitale** -. Emerge un terzo pericolo, evidenziato da commercialisti, consulenti del lavoro e studi multidisciplinari: le difficoltà a gestire il passaggio generazionale. Gli avvocati evidenziano invece maggiormente timori legati alla scarsità di risorse finanziarie per gli investimenti. Mediamente gli studi innovano poco il portafoglio di servizi e usano poco le tecnologie per gestirne la leva relazio- ➤*

IL PUNTO

nale: di fronte a un pericolo percepito, è ridotta la capacità di reagire attraverso la qualità del servizio o l'innovazione del portafoglio servizi per fidelizzare la clientela”.

Come si può percepire sono una serie di dati che impongono importanti riflessioni sul futuro e ogni categoria profes-

sionale ha il dovere di discuterne e provare a indicare soluzioni idonee per evitare il declino.

Di seguito alcune infografiche che rappresentano meglio le quattro professioni investigate.

Buone Vacanze

